

carisma dell'unità nelle strutture della nostra chiesa, mantenendoci costantemente in un'atteggiamento di servizio e vivendo anche in esse il radicalismo evangelico dell'amore senza mai imporre quelle idee e quel linguaggio che la nostra particolare esperienza ci poteva aver donato.

## Verso una chiesa tutta comunionale

E' nato da questo sforzo fra l'altro il « Documento di base », che ha istituito la « Curia pastorale » e che abbiamo stilato nel 1984, dopo aver consultato tutto il presbiterio diocesano. Esso è segnato profondamente dall'idea dell'unità ed indica come primo obiettivo della Curia rinnovata lo sforzo di « creare una mentalità nuova in tutta la chiesa: stimolare il passaggio da un individualismo accomodante ad una chiesa tutta comunionale » (n. 18).

« La comunione — vi si legge inoltre — è ciò che giustifica e dà anima a qualunque azione pastorale. "Prima di tutto tra voi ci sia la mutua e continua carità...". (...) Questa comunione non deve essere mai presupposta, ma è sempre da premettere con rinnovato impegno, perché nuovo è il giorno che si vive, e perché è sempre nuova la Chiesa che si va formando e nella quale si lavora » (ibid.).

E' in questo spirito che stiamo cercando di portare avanti il nostro lavoro. Ormai la « Curia pastorale » sta diventando il motore propulsore di tutta la pastorale diocesana, che trova un momento unitario — punto di arrivo e di partenza — negli annuali Convegni diocesani.

In questi Convegni tutta la chiesa locale — sacerdoti, religiosi, religiose e laici — si riunisce con il vescovo non solo per riflettere, ma per fare insieme l'esperienza viva del Risorto e per cogliere in questa luce ciò che lo Spirito vuol dire alla nostra chiesa.

Di anno in anno questi convegni sono stati un crescendo di comunione e di partecipazione. Durante la loro preparazione, la preoccupazione di fondo è quella di creare un clima in cui tutti si sentano bene, curando l'armonia degli ambienti, le celebrazioni liturgiche, il posto d'accoglienza, la possibilità di avere le registrazioni dei temi. Nell'ultimo Convegno a questi servizi hanno collaborato circa 60 persone, provenienti da parrocchie, da gruppi spontanei, da movimenti, ed hanno fatto tra loro un'esperienza di servizio e di comunione profonda che poi si è riversata sull'intero convegno. Nel gruppo di accoglienza, nel gruppo logistico, nel gruppo liturgico... non si notavano infatti le appartenenze a questo o quel movimento o associazione o gruppo, ma tutti erano tesi a svolgere il servizio comune.

Ne è nata un'atmosfera coinvolgente che ha fatto sì che i convegnisti si sentissero subito a

casa. Ha detto una delle partecipanti: « E' la prima volta che intervengo al Convegno e devo dire che sono rimasta molto colpita dall'Unione che lo ha caratterizzato. Da tutti emanava una forza di amicizia, di calore, di sincerità. Tra di noi non si sentiva la differenza. Ci sentivamo tutti uguali ».

Ormai poi, in seguito a questi convegni, tanti laici stanno prendendo coscienza del loro ruolo nella chiesa ed hanno chiesto con insistenza di voler approfondire anche teologicamente la loro fede. E' nata, allora, in diocesi, una « scuola per operatori pastorali », che ha non solo un obiettivo culturale, ma anche un fondamento « esperienziale ». Giornate di spiritualità fanno sì che nella preghiera e nella condivisione si radichi più profondamente quello che si è studiato.

Ecco alcuni fatti significativi nella vita della nostra chiesa, dove laici e sacerdoti, uniti attorno al vescovo, vogliono testimoniare con la vita quel Vangelo che cercano di annunziare.

## « Dare la vita per la propria gente »

La nostra preoccupazione di fondo in tutto questo lavoro è quella di tener viva la radicalità della scelta di Dio-Amore, che per noi ha un volto, Gesù che sulla croce grida il suo abbandono. In Lui abbiamo trovato la forza di aprirci a tutti, di non escludere nessuno, di cercare il dialogo anche nelle situazioni più difficili, facendo convergere tutto verso la comunione. Ci sembra di poter dare così un contributo concreto nel servire l'uomo del territorio in cui viviamo.

Il nostro vescovo si è sempre posto in prima fila in questo campo. Il rapporto con lui, ma anche la realtà delle comunità parrocchiali in cui viviamo e svolgiamo il ministero, ci ha posti sempre a contatto con i bisogni della gente. Due di noi operano infatti in un quartiere popolare molto difficile, in cui c'è disgregazione, un forte tasso di descolarizzazione, un degrado sociale, a cui a volte è legato anche quello morale e religioso. Gesù crocifisso e abbandonato — cardine della spiritualità dell'unità — lì ravvisato, ci ha spinti a fare di queste persone le « preferite » della nostra parrocchia.

Anche altrove ci sono ormai germi di servizio concreto, come, ad esempio, un centro di accoglienza per « marocchini ». Ma ora sembra esser venuto il momento in cui tutta la nostra Chiesa si faccia carico — insieme agli uomini di buona volontà — della situazione del territorio. Da qui l'idea-guida del prossimo Convegno che si svolgerà fra pochi giorni: « Dare la vita per la propria gente. La Chiesa nell'oggi di Acerra ».

Don Giannino d'Alise  
Don Gennaro Pascarella  
Don Giancarlo Petrella